

Autotrasportatori e taxi: «I nostri margini azzerati»

Cna: «Si rischia il blocco delle aziende»

In 2400 attendono gli aiuti annunciati dal Governo

Il dato

Da febbraio a oggi il prezzo del gasolio è aumentato di circa il 35%, con punte che arrivano al 50%. Ma per gli operatori professionali della provincia gli aiuti annunciati dal Governo non sono ancora arrivati. Il sistema, che comprende circa 2 mila imprese dell'autotrasporto merci conto terzi e quasi 400 tra taxi e Ncc, comincia così a interrogarsi sulla propria tenuta. A pesare sono soprattutto i costi vivi, che comprimono ogni giorno i mar-

gini delle aziende. L'unica strada, spiegano gli operatori, sembra essere quella di aumentare le tariffe per il trasporto delle merci delle persone, con inevitabili ripercussioni sul costo finale di beni e servizi.

«L'eliminazione del bollo auto non interessa i veicoli utilizzati per il trasporto di merci e persone, né taxi e Ncc, che già beneficiavano di agevolazioni – spiega Walter Basso, responsabile della categoria Trasporti di Cna Padova e Rovigo –. Il taglio delle accise non ha interessato gli autotrasportatori, mentre l'annuncio credito d'imposta, che avrebbe dovuto restituire il 70% della differenza di costo dei carburanti da marzo ad agosto 2026, è ancora lettera morta». In ballo ci sono 390 milioni di euro stanziati dal Governo per compensare il mancato accesso ai

rimborsi delle accise sui carburanti previsti dalla normativa europea. «Dalle interlocuzioni con il ministero e dopo la proroga della scadenza per presentare le domande a settembre – prosegue Basso – sembra che qual-

cosa possa muoversi entro ottobre. Ma fino a oggi sono stati sostanzialmente i trasportatori ad assorbire gli aumenti».

Il problema, però, riguarda anche il futuro. «Il credito d'imposta vale fino a settembre, ma poi? Proprio in queste settimane i carburanti stanno subendo un'ulteriore impennata che rischia di non essere coperta da alcun intervento». Sul fronte dei rapporti con i clienti, gli operatori denunciano inoltre difficoltà nell'applicazione degli strumenti previsti dalla legge per adeguare le tariffe all'aumento del carburante. «Esiste una clausola

contrattuale, il fuel surcharge, che prevede un aumento delle tariffe in caso di crescita dei costi del carburante – spiega Alessandra Moro, presidente di Fita Cna Veneto e titolare della padovana Alexa Expedition –. Con aumenti medi del 35%, e fino al 50%, gli adeguamenti dovrebbero essere intorno al 24%. Invece nessuno, che io sappia, è riuscito a ottenere più del 5-10% e solo in rari casi».

Moro denuncia anche situazioni in cui, dopo aver riconosciuto l'aumento, alcuni clienti avrebbero chiesto la restituzione «sottobanco» della somma. «Una cosa completamente illegale», sottolinea. Esiste poi, ricorda, lo strumento dei valori indicativi minimi di riferimento per gli autotrasportatori che non lavorano sulla base di contratti stabili, soglie pensate anche per garantire condizioni minime di sicurezza. «Anche questo strumento è ignorato nella stragrande maggioranza dei casi. Il rischio è che le aziende debbano fermarsi per evitare di spendere più di quanto guadagnino».

La situazione è difficile anche per i quasi 400 taxi e Ncc del Padovano. «Non portiamo a casa

nulla dal taglio del bollo auto, siamo esclusi dal credito d'imposta sui carburanti e dobbiamo fare i conti con aumenti del gasolio che arrivano al 50% – spiega Giuseppe Reffo, presidente Cna

Trasporto Persone di Padova e della cooperativa Taxi dei Noli –. I nostri margini sono calati

del 30% circa in questi mesi e ad agosto siamo stati praticamente fermi». A pesare, per i taxi, sono anche le condizioni della viabilità cittadina. «I lavori del tram e le tantissime buche impongono costi di manutenzione aggiuntivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prezzi alti, un salasso anche per autotrasportatori, taxi e Ncc

